



di Vincenzo
La Gamba
vjim19@aol.com

LETTERATURA & STORIA

La questione meridionale "vista" da Mimmo Nunnari in «Elogio della Bassitalia» (Rubbettino): "Non si può più tacere sulle disuguaglianze"

Basta con Calimero!

PER IL giornalista-saggista-scrittore Mimmo Nunnari si tratta della terza volta descrivere la terra che appassionatamente ama, la Calabria, e con essa l'ultimo tentativo di descriverla "senza lagne, rancori e razzismi ma con spirito di Riconciliazione tra Nord e Sud". Tema questo trattato nel 1992 con la pubblicazione del libro-intervista "Nord-Sud - L'Italia da riconciliare". Protagonisti: il defunto Cardinale Carlo Maria Martini e Mons. Agostino, allora Vescovo di Cotrone. Sono trascorsi 28 anni e nulla è cambiato. Ma il suo ultimo lavoro «Elogio alla Bassitalia» a me è piaciuto moltissimo [pp. 84, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), 2020, Euro 14]. I problemi tra Nord e Sud (o se vi piace Sud e Nord) sono gli stessi, come lo sono sempre stati per un secolo e mezzo.

Chi ha creato questo problema? Senza alcun dubbio lo Stato Italiano sin dal 1861, anno dell'Unità d'Italia, abbandonando i "Bassitaliani" come se tutto il "Sud fosse un'enclave, abitata da un popolo incivile". Lo sfruttamento è stato tale che si è favorita la delinquenza e successivamente la 'ndrangheta. Chi si è adoperato a trovare la soluzione (una sola almeno) per i

"Bassitaliani"? Se qualcuno si è prodigato, i risultati non sono stati incoraggianti. Troppi pregiudizi, troppo razzismo.

Nunnari scomoda Luigi Barzini, autore del libro «Gli Italiani», che aveva tracciato una essenziale differenza tra Nord e Sud. Per lui "l'uomo del Nord è per la conquista della ricchezza. L'uomo del Sud è invece per la conquista del potere, del prestigio, dell'autorità della fama". E' cambiato qualcosa? No. Perché vi è un vizio all'origine: "Lasciar tutto immutato tra Nord e Sud". Qui sta la differenza tra "Altitaliani" e "Bassitaliani". Però Mimmo Nunnari prova appassionatamente ad un approccio riconciliativo che invita alla concordia, all'unità da raggiungere conoscendosi di più, ad una armoniosa relationship per permettere di odiarsi di meno e ponendo le premesse per unire, una volta per tutte, una Nazione malcerta. Lo ribadisce Nunnari: "Riconciliazione significa guarire tutti assieme, almeno per convenienza, se non per bontà o desiderio di essere migliori".

Probabilmente in questo modo si può debellare il razzismo dei Nordisti verso i Meridionali, che l'autore calabrese ha voluto rilevare riferendosi ad un dottore veronese Marco Ezechia Lombroso (detto Cesare), antropologo-criminologo, il quale ritenne di "conoscere nella fossetta occipitale mediana del cranio di un povero cristo, originario della Calabria, morto in carcere a Torino, il problema della natura del Meridionale". Costui ha sen-



tenziato, decenni fa, che "il meridionale è delinquente nato", aprendo così le porte al razzismo dei Settentrionali verso i Meridionali.

Mimmo Nunnari non ci sta: "Non si può tacere più - scrive irritato - sulle disuguaglianze e basta col complesso di Calimero, brutto e nero". Sarà perché l'autore, vincitore ad ottobre scorso del prestigioso Premio Bertrand Russell è ormai nel pieno della sua assoluta maturità di scrittore-saggista dopo aver scritto 7 libri, tre

dei quali sulle realtà (o irrealtà) del Sud.

Nella sua ultima opera «Elogio alla Bassitalia» Mimmo Nunnari ha la capacità di esprimere un intenso pensiero meridionalistico da essere considerato un punto di riferimento per studiosi o per chi voglia conoscere in dettaglio la storia e la cultura della Calabria. Di strada ne ha fatta, Nunnari. Ha percorso sentieri tortuosi, difficili ed impossibili, ma quando uno è dotato di un'onestà intellettuale, non è secondo a nessuno.

Credo che Nunnari voglia essere un nocchiero di un sogno ("an impossible Dream?") per progettare e costruire un Ponte di consapevolezza tra Nord e Sud. Ovvero della consapevolezza che manca agli abitanti stessi della Bassitalia. "Se essa non parte prima da questi luoghi - afferma Nunnari - sarà difficile farla arrivare agli Italiani del resto della Nazione, distanti e rinchiusi come sono dell'idea della loro geografia immaginaria che pre-esiste dall'Unità d'Italia fino ad oggi". Alla futura generazione dei "Millennials" deve insegnare a crescere nella solidarietà in Europa. Deve usare il suo pensiero meridionalistico affinché la generazione dei "Millennials" possa non più sognare ma disegnare la traiettoria che va dal Nord alla "Bassitalia" e non più guardare "al Meridione come un corpo estraneo, ma come un possibile volano per la rinascita della stessa Italia". Sarà una impresa difficile, ma non impossibile.